



La luce vera tra mille illusioni



**Slot machine:
non è
un gioco**

di Moreno Baggini

pag. 4



**Donne
vittime
della tratta**

di Anna Pozzi

pag. 8



CAMMINARE NELLA LUCE

Periodico della Casa del Giovane di Pavia, fondato nel 1971

DIRETTORE RESPONSABILE
Sergio Contrini

REDAZIONE
**don Arturo Cristani,
Donatella Gandini, Bruno Donesana**

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
**Moreno Baggini, Lucia Braschi, Raffaele Ciria, Simone Feder,
Camilla Pitino, Anna Pozzi, Simona Rapparelli**

CONSIGLIO DELL'ASSOCIAZIONE CASA DEL GIOVANE
**don Arturo Cristani, don Dario Crotti,
Michela Ravetti, Diego Turcinovich, don Luigi Bosotti,
Paolo Bresciani, don Alessandro Comini**

EDITORE
Fondazione Don Enzo Boschetti - Comunità Casa del Giovane - ONLUS

TIPOGRAFIA
Comunità Casa del Giovane
Via Lomonaco, 16 - 27100 Pavia
Tel.: 0382.381411 - Fax: 0382.3814412
Chiuso in tipografia nel mese di dicembre 2012

La comunità Casa del Giovane

Nata in un seminterrato alla fine degli anni Sessanta dal carisma di carità di don Enzo Boschetti, la comunità Casa del Giovane accoglie giovani e persone in difficoltà in convenzione con i Servizi Sociali (minori, tossicodipendenti, alcolisti, carcerati, ecc.) e persone segnate da profonde fragilità psichiatriche condividendo con loro percorsi di crescita e di reinserimento nel tessuto sociale.



*Senza fanatismo, demagogia,
imposizioni o condizionamenti,
parliamo con il cuore ai ragazzi accolti
in Comunità nel modo
e nei tempi giusti,
fiduciosi che quando Dio verrà,
il buio lascerà il posto alla luce.*

don Enzo Boschetti, *Il coraggio di educare*

La luce vera che viene nel mondo



“Veniva nel mondo la luce vera, che illumina ogni uomo... e che splende nelle tenebre” (Gv 1,5,9)

Molte persone oggi vivono nelle tenebre, con il buio nel cuore, cercando illusoriamente una ‘luce vera’ nelle mille luci colorate delle slot machine – siano esse un bar, in una sala giochi oppure nel monitor comodo del proprio pc. Questa nuova forma di dipendenza è strana: non c’è una sostanza da assumere, da bandire o da studiare, il tuo fisico non viene alterato da niente perché niente si deve ingerire. Solo lo sguardo resta conquistato e schiavo di luci e colori che scorrono sul monitor; il tuo pensiero si svuota per fissarsi ossessivamente in questa ‘trance’ autoindotta, evadendo dalla vita, dalla realtà, dal buio... nel quale poi ci si ritrova sem-

pre più avvolti e per giunta con il portafoglio svuotato. Ciò avviene senza far del male apparentemente a nessuno, senza farsi del male materialmente: non c’è nessun test che possa misurare quanto hai ‘bevuto’ di slot o quanto ti sei ‘fatto’ di videopoker né leggi e dispositivi che ti dicano ‘hai superato la soglia’ (solo recentemente è stato presentato un software, GRSsystem, che consentirebbe di fermare la slot ad una certa soglia). Tutto è legale, anzi sempre più sponsorizzato dallo stato, garante istituzionale del ‘bene comune’ e nel contempo promotore della rovina dei singoli più deboli e fragili. Ma altre luci a Natale brillano: guardando un presepe, le luci semplici e mute delle decorazioni natalizie sulle finestre e sugli alberi, le stelle tremolanti del cielo di queste notti, si può respirare uno stupore e un incanto che non schiavizzano. Queste luci semplici evocano quella ‘luce vera’, che libera il cuore dalle tenebre della solitudine e del male e che, nella povertà e debolezza di un cucciolo di uomo venuto al mondo in una stalla, illumina i cuori di verità e sentimenti di speranza e di fiducia: Dio è con noi allora noi possiamo essere con gli altri.

La solidarietà, la condivisione, l’amicizia, l’amore gratuito che l’uomo-Dio, Gesù nato a Betlemme, sono le uniche e vere ‘luci’ che meritano di conquistare i nostri sguardi, nelle quali fissare gli occhi e perdervi il nostro cuore. Per essere a nostra volta ‘luce’ che illumina le tenebre che pesano sul cuore di tanti fratelli che sono accanto a noi.

Don Arturo Cristani





Non è un gioco

La Caritas, per esperienze dirette dovute alla presa in carico di soggetti affetti dal vizio del gioco, ha sempre dimostrato una grande attenzione sociale e un forte interesse conoscitivo. Affrontando quotidianamente le problematiche legate alle forme più svariate di dipendenza e in particolare attraverso l'operato dei nostri servizi del Centro di Ascolto, abbiamo nel tempo iniziato a conoscere più direttamente i drammi familiari legati alla dipendenza da gioco.

Proprio questa consapevolezza, ci fa alzare la voce contro il paradosso del conflitto d'interessi dello Stato che attraverso l'implementazione del costume sociale del gioco garantisce, tra imposte dirette e indirette, numerosi introiti alle proprie casse istituzionali non tutelando e non salvaguardando l'interesse e la salute del cittadino. Giocare d'azzardo è un comportamento estremamente diffuso, tollerato e anche socialmente incentivato. La maggior parte delle

Il gioco d'azzardo, soprattutto attraverso l'uso delle slot machine, è un fenomeno in forte espansione e preoccupa per i suoi effetti negativi come la dipendenza da gioco e la deriva economica di intere famiglie. Nell'articolo presentiamo l'analisi di Moreno Baggini, vicedirettore della Caritas di Tortona.

persone partecipa a forme di gioco d'azzardo; è un comportamento che offre la possibilità di sperare, con poca spesa e poca fatica, di poter cambiare la propria vita o realizzare un piccolo sogno, di sfidare o interro-

gare la sorte, di vivere un'emozione diversa. Secondo un'indagine pubblicata a gennaio da *Libera*, e rilanciata da *il Sole 24 ore*, Pavia è la provincia italiana dove più alta è la spesa pro capite per il gioco d'azzar-

do: 2.892 euro l'anno per abitante. Questo fenomeno va a colpire in particolare le fasce già a rischio fragilità come gli anziani e i giovani; c'è un abbassamento dell'età media di chi gioca: nonostante il divieto, ha giocato almeno una volta il 43% dei minori scolarizzati tra i 15 e i 19 anni. Non possiamo più ignorare questi dati che ci indicano come il fenomeno del gioco stia sfociando sempre più nelle dipendenze, lasciando sul lastrico intere famiglie. Il costo sociale che si paga è elevatissimo, mentre lo Stato e le organizzazioni criminali ne approfittano per intascarne i facili proventi. Presso i Centri di Ascolto siamo riusciti, in collaborazione con altri organismi, a dare delle piccole risposte di sostegno e di promozione a delle famiglie apparente-

mente normali ma con gravi problemi economici e sociali. Tuttavia, riscontriamo con estrema facilità e con una certa continuità quanto sia diffusa, soprattutto nei nostri utenti più poveri ed emarginati, la dipendenza dal gioco (nelle sue più diverse sfaccettature che vanno dal lecito all'illecito) e quanto sia comprovato l'alto uso di sostanze alternative (in particolare alcool e tabagismo) oltre a una condotta apatica della propria vita senza regole e senza interessi. Come ha riferito Don Luigi Ciotti, fondatore di libera: "per legge si può diventare malati d'azzardo". Nella nostra città il gioco d'azzardo colpisce una consistente fascia di popolazione, ma preoccupa soprattutto perché incide sulle fasce di età giovanile che sono più esposte al mezzo telematico ed hanno molto più facilità d'accesso che non siano i

classici tavoli verdi. Il gioco d'azzardo comporta risvolti patologici, perché crea dipendenza in una fascia non esigua di giocatori, presentando aspetti sociali perché di fatto costituisce una vera e propria tassa sui poveri che si illudono di far quadrare i propri bilanci tramite scorciatoie. Il gioco d'azzardo pur producendo le stesse conseguenze delle cosiddette tossicodipendenze si costruisce e si autoalimenta in assenza di qualsiasi sostanza. Comportamenti di questo tipo non sembrano interessare solo la fascia giovanile. Possiamo affermare che si chiede aiuto alla Caritas, nel 70 per cento dei casi, per problemi economici, ma non per risolvere un problema di dipendenza da gioco, che di fatto non viene percepito come un problema, ma anzi, al contrario, è considerato una risorsa dalle



Qui sopra l'adesivo "no-slot" che molti locali di Pavia hanno esposto dopo aver aderito alla campagna contro il gioco d'azzardo, rinunciando alle slot machine e ai loro facili guadagni.

persone che sono già in difficoltà economica. C'è chi vuole guarire e due settimane dopo torna a giocare. Sono aumentate anche le chiamate di persone che ci chiedono consigli per i parenti. Gli effetti collaterali di chi gioca? Perdono tutto in pochi istanti, ancor prima di aver pagato l'affitto, l'elettricità e i soldi per la spesa. Queste famiglie si trovano in grande difficoltà economica. Non solo: spesso arrivano i litigi e le separazioni. Il clima familiare, infatti, inizia ad essere molto teso. Spesso il giocatore d'azzardo inizia anche a bere. Arrivano a chiedere soldi ad amici, parenti, datore di lavoro e istituti di credito di ogni genere. Stanno prendendo piede an-



Sabato 9 giugno molte associazioni come la Casa del Giovane, hanno sfilato per le vie di Pavia per dire "no" al fenomeno del gioco d'azzardo, del quale la nostra Provincia detiene il triste primato. Erano presenti anche le Autorità tra cui il Vescovo, Mons. Giovanni Giudici e il Sindaco Alessandro Cattaneo.

che altre forme di gioco d'azzardo, soprattutto quelle dipendenti da un computer. Abbiamo una pubblicità invasiva che fa leva sulle debolezze, perché non punta sulla possibilità di divertirsi o passare una serata in compagnia, ma sull'idea che vincere facile possa risolvere i problemi della vita. Non esiste più il giocatore descritto da una letteratura tra il decadente e il romantico, penso a Dostoevskij, o quello che, come Vittorio De Sica, ha avuto tutto dalla vita e cerca delle nuove emozioni. Le persone che giocano oggi non hanno avuto nulla e cercano di rifarsi delle angustie della vita, cercando di costruirsi una parentesi di sogno che spesso si traduce

in un incubo. Mi pare fosse Cavour, del resto, a dire che il gioco è la tassa degli stupidi. Oggi è diventata una tassa delle povertà: credo che questo sia il punto. Recentemente con il decreto Balduzzi si vorrebbe modificare l'approccio al gioco tentando una regolamentazione. Credo che ognuno di noi sia esterrefatto di fronte agli incidenti stradali e alle vittime della strada, ma a nessuno viene in mente di risolvere il problema andando a piedi. Dobbiamo dare delle regole, non limitarci a invitare il giocatore a giocare in modo responsabile, perché la responsabilità è anche nostra. Io credo che in Italia sia veramente venuto il momento

di recuperare il tempo perduto, approvando della norma - così come avviene in altri Stati - che non consentano pubblicità ammiccanti del gioco d'azzardo, proposte tra luci sfavillanti, senza un codice deontologico. Si potrebbe inoltre, come avviene in altre legislazioni, destinare una quota degli introiti del gioco d'azzardo a iniziative di prevenzione e recupero. Il decreto Balduzzi è un passo in avanti nel contrasto al gioco d'azzardo. Ora, secondo me, occorre aggiornare il decreto sui Livelli essenziali di assistenza (Lea), inserendo il gioco d'azzardo patologico come malattia, peraltro già riconosciuta a livello internazionale dall'OMS. Questo passaggio

legislativo consentirà ai Sert di prendere in carico le persone affette da questa dipendenza. Finalmente, un passo concreto contro il gioco d'azzardo. La nostra mission più forte è quella pedagogica, di educare alla carità, all'assistenza, alla solidarietà, alla vicinanza, alla prossimità, quindi la proposta più importante è quella di tipo culturale. È chiaro che in una famiglia sempre più propensa a spese inutili ed eccessive, anche il gioco fa parte di un uso irresponsabile del denaro, e quindi campagne culturali di sensibilizzazione al consumo, all'uso responsabile del debito sarebbero elemento di prevenzione primaria del fenomeno.

Cara Italia, che sta succedendo?

Articoli di giornali e riviste, tv e siti web dedicano spazi sempre più ampi al fenomeno della dipendenza da gioco. Gli stessi media però dedicano spazio a pubblicità che invitano a giocare oppure che vorrebbero "educare" al gioco "responsabile". Una contraddizione che la dice lunga sugli interessi che ci sono in gioco, ma anche sulla necessità di sostenere il "movimento no-slot".



epidemia contagi sempre più! Come ci giustificheremo domani quando la disperazione avrà rotto gli argini e ci chiederanno risposte? Quando ci domanderanno perché abbiamo permesso che dei signori "abbiano lavorato" seguendo l'arida legge del marketing banalizzando le sofferenze della gente solo per "ricavare di più".

Pensiamo al dramma che vive colui che ne è schiavo, alle famiglie distrutte, agli amici che non sanno cosa fare, a chi, approfittando di queste debolezze, guadagna l'inverosimile portando solo disperazione. Che concetto di educazione stiamo lasciando nascere? Guardiamoci attorno. Sempre più sono i giovani che vivono un malessere connotato da insoddisfazione verso la vita e che spesso trovano nel "gioco", una pseudorisposta ai tanti interrogativi di senso. Sono giovani disorientati perché c'è in giro molta confusione negli adulti e anche delle istituzioni e dei politici si

fatica a fidarsi. Come fidarsi di qualcuno che permette il proliferare di queste maledette macchine per rovinare le persone e ancora più studia in continuazione strategie per somministrare alla gente 'veleno' nel modo più subdolo possibile.

Pensiamo al gioco online da pochi giorni liberalizzato che rende possibile a chiunque l'accesso assolutamente incontrollato a questo demoniaco mondo. È di questi giorni la notizia che entro gennaio 2013 dovrebbe, per assurdo, con il decreto Mil-leproroghe, essere emanato un bando per l'assegnazione di mille nuove licenze per l'apertura di sale in stile saloon da vecchio West per giocare a poker. Ma allora ci si chiede: chi ci tutela, da chi dovrebbe tutelarci? Chi prenderà in mano le cose una volta per tutte? Chi prenderà un impegno concreto e lo rispetterà fino in fondo? Coraggio aiutateci a fermare l'inferno.

* Coordinatore Area Adulti Comunità Casa del Giovane

di **Simone Feder***

Giorno dopo giorno ti chiedi se ciò che stai facendo ha un senso. Ti guardi attorno e tutto sembra sempre così faticoso: come remare controcorrente in mezzo ad un mare che non ti fa intravedere la terra. A volte mi fermo a pensare e fatico a capire: l'esercito dell'azzardo continua imperterrita la sua corsa senza occuparsi di tutto ciò che gli sta attorno, o forse occupandosi (o preoccupandosi) solo di ciò che entra nei suoi unici interessi. Non importano l'etica e la morale, ciò che conta è business, fare soldi, accumulare... Vengono fatte leggi e decreti, ma poi nulla cambia e anche i mass media giocano la loro grande parte in tutto ciò non smettendo di lanciare messaggi imbecilli che osannano

al gioco ovunque. Molte sono le persone che ci sostengono in questa battaglia, tanti i giovani, ma molte sono anche quelle che ancora si sentono sole. Molte le donne che lottano per farsi sentire e trovare risposte, molti i figli che all'interno delle loro famiglie non trovano quel nido di tranquillità che cercano ma solo arrabbiate e conflitti. Giorgia oggi su facebook mi ha scritto: "...in casa ci sono sempre conflitti, le slot ci stanno rovinando la vita familiare lentamente, ma lo stato non ha fretta. Non ne posso più." Giorno dopo giorno il movimento NO SLOT cresce e si interroga su come intervenire per arginare e prevenire tutto ciò. Sono davvero i nostri giovani allo sbando, una 'generazione senza valori', oppure siamo noi adulti che permettiamo che questa



Dal mese di Dicembre è disponibile in edicola il numero della rivista **Vita** dedicata alla campagna contro le slot. L'iniziativa può essere seguita anche in internet al seguente indirizzo: <http://www.vita.it/noslot/index.html>

DALLA RIVISTA "VITA"

Le cifre del fenomeno in Italia

80 miliardi

La spesa degli italiani in gioco d'azzardo prevista nel 2012

385 mila

Le slot machine installate in esercizi commerciali (soprattutto bar)

24,6 miliardi

Gli euro spesi in un anno solamente in new slot e videolotterie

4,5 miliardi

spesi in giochi di poker cash

72%

Dei giocatori sono maschi residenti nelle regioni del Nord Italia

1500 euro

Quanto rende in media una slot all'esercente che la installa nel proprio locale

167%

La crescita, rispetto al 2011, di esercizi

commerciali "che hanno come attività principale o connessa la gestione di apparecchiature da gioco" nella città di Milano

8 miliardi

La previsione di entrate erariali che lo stato incassa nel 2012 da videolotterie e slot (sono stati 8,5 miliardi nel 2011: primo anno di calo dopo dieci anni di crescita)

20 mila

Il tetto massimo (in euro) della multa per i locali con slot machine che non rispettano le ultime norme del decreto Balduzzi (ammenda minima: 5.000 euro)

1,1 milioni

Gli euro giocati nel 2011 (ultimo dato disponibile) nella provincia di Pavia, che detiene il record di città con la più alta spesa per l'azzardo: 2.125 euro per abitante

A cura
dell'Area
donne

Donne in cammino assieme

Vittime della tratta

A Casa San Michele convivono donne e bambini di diverse provenienze, culture, religioni, lingue con una matrice comune: la volontà di aiutarsi, capirsi, volersi bene. Molte di loro hanno vissuto il trauma di una vita di incompresioni e sfruttamento, passata a volte per la strada...



Queen, nigeriana, è stata la prima, nel 2004. Quella che ci ha aperto un mondo. Con lei abbiamo cominciato a capire che esisteva il problema della tratta di esseri umani per lo sfruttamento sessuale. Sono migliaia, in Italia, le donne portate con la forza o con l'inganno nel nostro

Paese e costrette a prostituirsi. La maggior parte sono nigeriane o dell'Europa dell'Est, ma ci sono anche moltissime latino-americane e sempre più cinesi. Il meccanismo del traffico cambia da regione a regione e a seconda delle mafie che gestiscono questo losco e lucroso traffico. Ma il dato di fondo

non cambia: ragazze spesso giovanissime e sprovvedute, vengono allettate con il sogno di una vita migliore e di guadagni facili per sé e per la propria famiglia nel ricco Occidente. Dopodiché si ritrovano invischiare in un meccanismo di oppressione e sfruttamento che le rende letteralmente schiave.

Costrette a prostituirsi, diventano una merce come altre, che si compra e si vende e su cui molti, dai clienti agli sfruttatori, ci guadagnano.

ambrosiana, per poi essere accreditate presso il ministero delle Pari Opportunità.

Grace, anch'essa nigeriana, è arrivata tramite le suore di Madre Teresa di Milano. Caroline ci è stata mandata dall'ospedale, in condizioni gravissime; avremmo dovuto accoglierla giusto il tempo per accompagnarla alla morte e invece è ancora qui! Gabriela è originaria dell'America Latina ed è arrivata attraverso la mafia del suo Paese, che la sfruttava anche come corriere della droga. Vesna è stata portata in Italia da un sedicente fidanzato che poi l'ha messa su una strada...

L'accoglienza delle ragazze vittime di tratta è diventata un impegno importante all'interno di Casa San Michele, anche se non esclusivo. Vivere insieme alle altre le aiuta a non venire identificate per la problematiche che portano con sé. La comunità non vuole mettere etichette, ma pone in primo piano la persona. Questo aiuta anche a non creare ghetti, ci rendiamo, infatti, conto che l'eterogeneità che caratterizza la comunità è molto vicina alla vita normale.

Queen veniva da Castelvetro, nel Casertano, una terra dove la mafia nigeriana e la camorra locale gestiscono il traffico di esseri umani e altri loschi business.

Dopo di lei, abbiamo dato la disponibilità ad accoglierne molte altre. Siamo entrate in contatto con la Caritas

messa perché hanno la facoltà di cambiare anche la mentalità e i comportamenti delle mamme. Sono loro che le inchiodano ad una maggiore responsabilità. È un investimento che val la pena fare. Anche per noi.

Testo tratto dal libro
"Casa San Michele 2002-2012:
una comunità in cammino"

Universalità del linguaggio dell'amore

Per approfondire il tema della tratta di esseri umani per lo sfruttamento sessuale abbiamo organizzato alla CdG un incontro con Sr. Rita Giarretta, orsolina, che vive a Caserta un'esperienza evangelica, di condivisione a tempo pieno con alcune donne vittime di tratta a Casa Rut.

Il 25 ottobre scorso abbiamo ascoltato le sue parole appassionate e piene di speranza; sono stati presentati anche gli atti del convegno "il mercato dei corpi" tenutosi a Pavia due anni fa a cura di Anna Rita Calabrò dell'Università di Pavia dove coordina il master genere e immigrazione. C'è in alto una battaglia contro la tratta che bisogna vincere, per la dignità di tutti.



Sr. Rita Giarretta premiata dal
Presidente della Repubblica



“Quell’acqua che toglie per sempre la sete”

Il carisma di don Enzo Boschetti non limita la prospettiva a un aiuto solo orizzontale; c’è sempre, infatti, un’attenzione particolare alla dimensione spirituale, la sola che, in definitiva, dà senso pieno all’esistenza.

Si nota, in molte donne, una ricerca e un bisogno di assoluto, talvolta inconsapevole, un desiderio di bere “quell’acqua che toglie per sempre la sete”, quella che Gesù donò alla Samaritana. Il nostro compito è guidare le nostre ospiti a conoscersi meglio,

La Comunità non può tenere conto solo dei bisogni immediati, ma deve farsi interprete delle aspirazioni umane e spirituali delle persone che accoglie.

a provocarsi domande esistenziali, a darsi risposte che siano soddisfacenti, per volere, consapevolmente e lucidamente, una vita interiore più vivibile, ricca e gioiosa. E, nel rispetto della loro libertà e del loro cammino, è di far scoprire la bellezza della Buona Notizia.

Tra i nostri obiettivi più am-

biziosi c’è anche quello di aiutarle a riscoprire - e per alcune di loro a scoprire per la prima volta - i loro talenti, a realizzare sogni che ritenevano impossibili, a renderle consapevoli che, con ostinata tenacia, possono raggiungere mete credute inarrivabili.

Molto spesso, dall’incontro

e dal confronto, sono emersi valori, aspirazioni, delusioni, talvolta il desiderio di solidarietà, espresso con titubanza, quasi con diffidenza, per paura di essere deluse. Invece, è proprio sui valori umani e religiosi comuni che i responsabili, gli educatori e i volontari cercano di far leva per mostrare a queste donne un volto più umano del mondo e delle persone, perché anch’esse si sentano protagoniste di un miglioramento, di un futuro più bello per se stesse e per i loro figli, di una ricerca di sentimenti familiari solidi, di cui possono essere le artefici. L’obiettivo può sembrare idealistico o

utopistico, ma nella nostra esperienza di comunità, tante volte abbiamo visto la realizzazione di persone che si pensavano “irrecuperabili”. E questo proprio grazie alla forza dell’amore, della condivisione, dello stare “fianco a fianco”, dicendo loro, con convinzione, che ce la possono fare...

Tutto questo ci dice che è possibile percorrere una strada comune attenta alla crescita dell’“essere”. Affinché si possano realizzare tanti piccoli e grandi “miracoli”.

Testo tratto dal libro
“Casa San Michele 2002-2012:
una comunità in cammino”

“Siamo chiamati a dare non cose, o perlomeno solo per quanto è strettamente necessario, ma dignità e accompagnamento sino alla completa autonomia, intesa non solo in termini lavorativi, ma umana.

Don Enzo Boschetti

L’esperienza di una Comunità in cammino

Casa San Michele è un luogo di accoglienza per donne e minori in difficoltà, nato nel 2002 all’interno della Comunità Casa del Giovane di Pavia.

Ha proprio come obiettivo primario quello di ricreare un clima caldo e accogliente, dove ogni persona possa davvero sentirsi “a casa”. È un’esperienza, che tiene conto sia della sensibilità femminile sia della sacralità della maternità, valori che accomunano la donna e il suo mondo in tutte le culture.

A Casa San Michele, infatti, le donne accolte presentano problematiche tipiche di questo momento storico e sono quasi tutte straniere. Le persone accolte hanno permesso di conoscere meglio culture diverse, di condividere esperienze di vita che, nonostante le differenze culturali, religiose e le situazioni personali di difficoltà e sofferenza, arricchiscono continuamente la Comunità.



Tutte queste esperienze di vita e di condivisione sono state raccolte nel testo “Casa San Michele, 2002-2012: una comunità in cammino” curato da Anna Pozzi con prefazione di Mariapia Bonanate.

Il libro è reperibile presso Casa San Michele,
Viale Golgi 22, Pavia - Tel. 0382.525911

Emozioni e colori sulle tele



di **Camilla Pitino**

I quadri esposti sono frutto di un lavoro artistico e introspettivo portato avanti dai centri diurni per la salute mentale don Bosco e don Orione che operano all'in-

terno della Comunità Casa del Giovane di Pavia. Cinque gli autori dei quadri, che hanno elaborato le loro opere durante un appuntamento settimanale durato quattro mesi con l'aiuto dell'insegnante Alda Battaglia.

Inaugurata il 7 novembre scorso la seconda edizione della mostra **Emozioni Segnicolori** presso il **Cantiere Cafè** di Pavia. Gli autori fanno parte del Centro Diurno della Casa del Giovane. Hanno intrapreso la strada dell'arte come terapia rivivendo le emozioni a partire dalle tele realizzate.

Ne sono risultati diversi quadri di grandi dimensioni che sono stati esposti presso il Loft 10 di piazza Cavigneria e Il Cantiere Cafè di corso Garibaldi, 8 dal 7 al 29 novembre. La mostra si colloca all'in-

terno del "Festival dei diritti" edizione novembre 2012. «È il secondo anno che esponiamo i quadri fatti dai ragazzi durante l'attività della pittura - spiegano Ilenia Sforzini e Luca Carpino, educatori del centro -.

Quest'anno abbiamo voluto inserire la mostra all'interno di un programma più ampio, dargli una cornice. Esporre i lavori che i ragazzi fanno al centro è un momento importante per accorciare la distanza tra la comunità e quello che c'è fuori. La ricaduta sul centro della mostra precedente è stata molto positiva».

I cinque autori che si sono cimentati nella pittura sono

Filippo Gatti, Alessio Spadaro, Lara Bardelli, Francesco Musarella e Alessandro De Francesco. «Ho voluto provare a dipingere per vedere se riuscivo e per divertirmi - racconta Filippo Gatti -. Alla fine i quadri sono venuti. È stato un modo per mettermi in gioco». Dopo un attento studio dei colori e della loro formazione, i giovani artisti si sono messi alla prova nell'arte pittorica, tracciando coi pennelli linee e forme che seguissero la loro immaginazione. «Alda ci metteva a disposizione un numero limitato di colori e ci consigliava di partire dal colore che ci piaceva di più per vedere che forma ne usciva - spiega Alessio Spadaro -. Ho scoperto che dipingere mi aiuta a riflettere e questo si vede in tutti i miei quadri. Non è sempre facile vivere in un contesto come questo perché significa etichettarsi. A volte è difficile da accettare».

Sono proprio le emozioni il tema di questa mostra, che fanno da protagoniste in tutti i quadri. Caldi e solari sono quelli dipinti da Lara Bardelli, l'unica artista donna della mostra. «Dipingere mi è piaciuto molto - racconta -. Prima facevo solo forme geometriche, poi, con l'aiuto di Alda, ho trasformato i cerchi in fiori e nuvole». Paesaggi al tramonti e colori avvolgenti sono il



A cura
dell'Area salute
mentale



risultato di questo passaggio dall'arte astratta ad una più figurativa. Nell'occasione di questa mostra è stato redatto dai centri della comunità un catalogo con le opere esposte. Verrà offerta la possibilità di acquistare i quadri esposti ad un prezzo fisso di cui l'80% rimarrà agli autori dell'opera. Fino alla fine del mese è stato possibile visitare la mostra, esposta contemporaneamente al Loft 10 e presso Il Cantiere Caffè. Il 21 novembre al Loft si è tenuto un aperitivo letterario con letture a tema guidate dalla regista Stefania Grossi, al quale erano presenti gli autori delle opere.

Articolo tratto da
La Provincia Pavese

Il cammino spirituale

La spiritualità: un tema indefinito o la possibilità di entrare in contatto con il senso religioso che appartiene ad ogni uomo? La riflessione dei Centri Diurni ci aiuta comprenderne il significato.

di **Raffaele Cirila**

I Centri diurni per la salute mentale Don Bosco e Don Orione sono e si sentono inseriti nella Comunità Casa del Giovane e nella sua storia che continua. L'equipe dei Centri diurni ha da anni investito

sull'aspetto spirituale considerandolo un elemento fondamentale per la ricerca del benessere profondo dell'uomo e quindi molto rilevante con l'orizzonte di speranza che porta in sé anche per gli ospiti dei Centri diurni. Siamo stati accompagnati nei momenti

di approfondimento spirituale negli ultimi anni dai definitivi della Casa del Giovane Don Alessandro Comini, Don Luigi Bosotti e quest'anno da Lucia Brascchi; cogliamo l'occasione per ringraziarli per la vicinanza e l'impegno che ci hanno dedicato.

Le recenti ricerche scientifiche nel campo della salute mentale confermano inoltre quanto la dimensione spirituale sia significativa nell'ambito della guarigione a cui oggi si guarda in modo più complessivo rispetto alla sola rimozione dei sintomi della malattia.

Parliamo di cammino perché il confronto che nasce nei settimanali momenti di spiritualità permette ad ognuno di condividere con sincerità e coraggio i propri pensieri, convinzioni, dubbi, sentimenti, dolori, ricchezze e speranze. Cammino intimo di fede e non adesione scontata perché a poco servirebbe senza il livello di sincera messa in discussione di sé che si riesce a creare da parte di tutti i partecipanti (educatori, ospiti e appartenenti alla fraternità della Casa del Giovane) nei settimanali incontri del giovedì. Confrontandosi è emersa la necessità di sperare, in mezzo a tante fatiche, che ci sia

qualcosa di bello, di profondo, di pieno e di giusto nelle nostre vite. Ci siamo accorti che questa ricerca di amore non può essere delegata ad un Dio fuori da noi ma che avviene attraverso di noi, attraverso il nostro sentire ed i nostri incontri e che in realtà ci permette, seppur nelle difficoltà, di sperimentare degli attimi di pienezza e di eternità nei momenti forti in cui riusciamo ad aiutarci e ad accoglierci. Ci ha colpito l'insegnamento di Gesù: "amare il prossimo come se stessi" sia perché se si riuscisse a viverlo si risolverebbero molti problemi, sia perché in realtà non è facile neanche in partenza riuscire ad amare se stessi. Jean Vanier nel suo libro "Alla sorgente delle lacrime" riporta una lettera dello psicanalista Carl Jung, discepolo di Freud che ci ha colpiti molto: "Vi ammiro, voi cristiani, perché vedete in chi ha fame o sete Gesù. Quando accogliete un estraneo, o anche uno strano,

voi accogliete Gesù. Quando vestite uno nudo, vestite Gesù. Trovo questo molto bello, ma ciò che non capisco è come mai non vediate Gesù anche nella vostra povertà. Volete sempre far del bene al povero che è fuori di voi, ma negate il povero che è dentro di voi. Perché non potete vedere Gesù anche nella vostra povertà? Nella vostra fame e sete? Non vedete che c'è un malato anche dentro di voi? Che anche voi siete chiusi in una prigione di paure? Che ci sono cose strane in voi: violenze, angosce, cose che non controllate e che sono estranee alla vostra volontà? C'è uno straniero dentro di voi, e dovete accoglierlo, riceverlo, non metterlo alla porta, non negare la sua esistenza, sapere che c'è, accoglierlo e vedere in lui Gesù."

Siamo in un cammino di evangelizzazione in cui sentiamo sia la gratitudine per gli spunti ricevuti che la responsabilità in prima persona perché anche noi stessi possiamo esserne strumento!

"La nostra non può che essere una preghiera faticosa che parte dall'orizzontale per arrivare a Dio per mezzo di Gesù, per giungere agli uomini e da questi arrivare a Dio Padre."

Don Enzo Boschetti





Donarsi agli "ultimi"

Il testo che segue è tratto dalle *Meditazioni del Tempo di Natale* del Servo di Dio don Enzo Boschetti. Il suo è un richiamo alla rinuncia del possesso per farsi dono agli altri.

Donarsi ai fratelli è una rinuncia e insieme un riacquistare se stessi: è un servizio di amore. È quanto si sperimenta con l'amicizia. Quel farsi vicini, quell'accostarsi al tessuto profondo della vita di un altro, la meraviglia della sorpresa, dell'ammirazione che l'altro suscita in noi, tutto ciò ci rende ricchi di lui e allo stesso tempo arricchisce l'altro, perché lo rende consapevole di essere Figlio di Dio. Come per una continua creazione, nella misura in cui ci accostiamo agli

altri con occhi attenti e con la volontà di comprensione e di ascolto, comprendiamo che siamo reciprocamente l'uno dono per l'altro. In questo modo diveniamo poveri, cioè convinti che siamo nulla, che tutto ci viene donato. Solo se siamo poveri diventiamo "piccoli" nel senso del Vangelo. Se non siamo presuntuosi, rimane in noi la capacità dello stupore, del "grazie" anche per la minima cosa che ci è stata offerta. Quando si ha tutto che cosa può destare in noi piacere, sorpresa, bisogno di dire "grazie"? Se noi ci avviciniamo al fratello non come colui che possiede e può dare, ma come colui che nella sua piccolezza è convinto di ricevere tutto da tutti, allora nasce quella realtà nuova che è l'amore.

L'amore ha in sé un potere meraviglioso di spogliamento. Quando amiamo, la nostra gioia non consiste nel possedere qualche cosa nostro, ma nel donare, anzi donarci. Nella misura in cui ci doniamo, saremo "restituiti"; se il nostro donarci è senza misura anche senza misura saremo restituiti.

Ma in che modo si manifesta il nostro dono? La prima manifestazione del dono è quello di accettare l'altro come è, senza volerlo ridurre alla nostra misura; la seconda è quella dell'ammirazione che sentiamo verso i fratelli, ammirazione che è prova della nostra povertà.

Ecco quanto dovremmo verificare nella nostra vita: il mio dono ai fratelli è il dono del ricco, di chi possiede, verso colui che non ha nulla oppure del povero al povero? So dimenticare me stesso e mettermi sempre a servizio di chi mi sta accanto? Ricordiamo che nulla è nostro, che tutto quanto è a nostra disposizione è di Dio e solo a Lui ogni cosa dobbiamo?

"Chi ama il suo fratello, dimora nella luce" (1 Gv 2,10)



Un medico per la vita

Giancarlo Bertolotti: la vita di un medico che ha creduto fino in fondo al diritto alla vita a partire dai più indifesi. Anche a Pavia si raccolgono testimonianze, lettere e ricordi per il medico già proclamato Servo di Dio. Lo si poteva incontrare alla Casa del Giovane quando si fermava la domenica mattina per l'ora di adorazione.

di **Simona Rapparelli***

È giunto presso gli uffici della Diocesi di Pavia l'Editto relativo alla causa di Beatificazione e Cano-

nizzazione del Servo di Dio Giancarlo Bertolotti, medico ginecologo e strenuo difensore del diritto alla vita. L'editto formale è stato inviato dalla Diocesi di Lodi che ha dato inizio al processo canonico di beatificazione dopo il parere favorevole espresso dalla Conferenza Episcopale Lombarda e il nulla-osta della Congregazione delle Cause dei Santi, formalizzato il 23 ottobre scorso. Il Servizio Diocesano per le Cause dei Santi della Curia di Lodi ha sottolineato un elemento importante invitando "i singoli fedeli a comunicare al Vescovo direttamente o a far pervenire al Servizio diocesano per le cause dei santi della Curia lodiense, tutte quelle notizie dalle quali si possano in qualche modo arguire elementi favorevoli o contrari alla fama di Santità del Servo di Dio". Un dettaglio importante per coloro che lo hanno incontrato e conosciuto: l'appello infatti è aperto anche alla Diocesi di Pavia ed a tutte quelle persone che hanno potuto avvicinare Giancarlo Bertolotti e che vogliono far pervenire la loro esperienza in sostegno della causa di bea-

tificazione. È possibile infatti comunicare i propri ricordi e le impressioni personali al proprio parroco o ad altra persona consacrata che provvederà a comunicarle a sua volta alla Diocesi di Lodi.

Lo stesso percorso vale per gli scritti: lettere e messaggi vergati da Bertolotti costituiscono un materiale prezioso. È inoltre possibile riferirsi direttamente alla Curia di Lodi oppure alla Postulazione della Causa per consegnare scritti e ricordi che possano contribuire a rendere ancora più salda la fama di santità di cui già gode il Servo di Dio Giancarlo Bertolotti. Il Vescovo di Lodi, mons. Giuseppe Merisi, ricorda nell'Editto le collaborazioni del ginecologo con il Centro di

Aiuto alla Vita di Pavia e la casa di Accoglienza alla Vita di Belgioioso, nonché il suo stile di vita: "era semplice, essenziale, umile, ancorato ai valori della fede e della preghiera, un apostolo del 'bell'amore', come lui stesso si era definito; fu infatti assidua la sua presenza vicino alla donna in procinto di diventare madre – prosegue l'Editto diocesano – indirizzando con delicatezza le donne a non rinunciare al bimbo che portavano in grembo. (...) Da quel momento (il 7 giugno 1978 quando presentò l'obiezione di coscienza alla legge 194 che legalizzava l'aborto, ndr.) per il Servo di Dio iniziò una missione che sarebbe durata fino alla morte: salvare la vita di tanti esseri umani a rischio di soppressione, aiutando le donne a superare la tentazione e il dramma dell'aborto".

*Giornalista de "Il Ticino"

Una vita per la vita Il ginecologo Giancarlo Bertolotti



Autore: Angelo Comini
Edizioni Paoline

L'autore racconta la vita di un medico ginecologo, deceduto nel 2005 in un incidente stradale mentre si recava al lavoro in ospedale. Il racconto delinea la figura di un uomo dedito totalmente alla sua missione di medico. Larga parte del testo espone le vicissitudini ospedaliere con particolare attenzione alla legge 194 sull'aborto, alle obiezioni di coscienza, alle numerose richieste di aborto, spesso trasformatesi nella scelta di mantenere in vita il bambino grazie alla presenza del dottor Bertolotti. La Prefazione è del Cardinal Dionigi Tettamanzi.



Libri



LE NUOVE SFIDE EDUCATIVE

Genitori disorientati e figli tiranni. Mamme tigri e papà ricotta. Figli bamboccioni e intimoriti da un futuro senza speranza. In questa società liquida, senza più riferimenti certi, le relazioni familiari sono in crisi e rischiano di farne le spese gli adulti di domani che crescono sospesi tra il desiderio di avere tutto e subito e la fatica di impegnarsi per un futuro pieno di incertezze. Questo libro fornisce ai genitori e agli

educatori una mappa di nuovi principi su cui fondare il progetto educativo della generazione nata e cresciuta all'inizio del terzo millennio. Principi che gli autori elevano alla funzione di "comandamenti", per aiutare gli adulti a presidiare un ruolo che oggi è più che mai necessario. Con riflessioni, domande guidate, proposte di visione di film, racconti e storie di vita, questo libro si trasforma in una vera e propria bibbia laica per genitori alla ricerca di una nuova luce con cui illuminare il percorso delle nuove generazioni verso la realizzazione di sé.

Le nuove sfide dell'educazione in 10 comandamenti

Michela Fogliani, Alberto Pellai
Edizioni Franco Angeli 2012 - Pagg. 176 - Euro 20



LA BATTAGLIA CONTRO LA TRATTA DELLE DONNE E IL LORO SFRUTTAMENTO, MA ANCHE CONTRO E LA RICHIESTA DEI "CLIENTI"

Secundo l'ONU sono quattro milioni le donne e le bambine comprate e vendute ogni anno nel mondo, secondo altre stime la metà. Ma c'è qualche differenza tra quattro e due milioni? E poi: 500.000 in Europa, 15.000 in Italia, forse di più. Un giro di affari secondo solo a quello delle armi e della droga. Cifre da capogiro che narrano storie di illusioni, violenza, rassegnazione, avidità, miseria, sfruttamento.

Cifre che sono tali grazie alla connivenza di chi quei corpi li usa per poche decine di euro senza farsi domande. C'è una battaglia in atto contro la tratta. Una battaglia persa se, non si mette in discussione l'intero sistema che poggia su politiche migratorie restrittive che favoriscono il traffico clandestino di esseri umani e un'economia globale che non colma il divario economico e porta nei paesi poveri modelli di consumo occidentali. Una battaglia persa se non si affilano le armi creando un circolo virtuoso tra istituzioni pubbliche e private e non si fa cessare l'emorragia di risorse che impoverisce la rete di soccorso e accoglienza tessuta intorno alle vittime. Una battaglia che bisogna vincere, per la dignità di tutti.

Il mercato dei corpi

A cura di A. R. Calabrò
Edizioni Liguori 2012 - Pagg. 126 - Euro 15



ESSERE SUORA NELLE TERRE SFIGURATE DALLA CAMORRA

Da una delle mille periferie del Sud Italia suor Rita Giarretta riflette con Sergio Tanzarella su condizione e futuro della vita religiosa femminile. Dinnanzi alla distruzione ambientale e morale di terre come la Campania, sfigurate dalla mentalità camorristica diffusa, che senso ha essere una

suora? Quanto costa la fedeltà al Vangelo? Domande stringenti e risposte problematiche e convincenti che mostrano come schierarsi dalla parte delle vittime della tratta degli esseri umani, degli esclusi, dei senza permesso di soggiorno è l'unico modo per avere cura del presente, riconoscere il volto dell'altro e comprendere il senso della storia. Non ci si può accontentare delle denunce; a partire dal Sud la speranza va 'osata': essa poggia su quanto ciascuno di noi fa come dono gratuito di sé per una liberazione comunitaria.

Osare la speranza

Rita Giarretta, Sergio Tanzarella
Ed. Il pozzo di Giacobbe - Pagg. - Euro 10

Come aiutare la Comunità



FONDAZIONE DON ENZO BOSCHETTI - COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

Via Lomonaco 43 - 27100 Pavia - Tel. 0382.3814551 - Mail cdg@cdg.it - www.cdg.it



IL TEMPO - Il volontariato è una delle maggiori risorse della CdG. È possibile contribuire al sostegno della Comunità nel settore tecnico-amministrativo, operativo in centro stampa, carpenteria e falegnameria, cucina, lavanderia e animazione.

Info Michela allo 0382.3814490 oppure via mail a cdg@cdg.it.

LA PREGHIERA - Sul sito www.cdg.it è possibile trovare l'orario della preghiera comunitaria per chi desiderasse parteciparvi presso la Cappella della Resurrezione in via Lomonaco 43 a Pavia.

LA PROPRIA VITA - La vocazione risponde ad una chiamata di Dio per donarsi ai fratelli in difficoltà. Per colloqui e accompagnamento vocazionali: don Arturo: 0382.3814490 - darturocristiani@cdg.it.

PER INFORMAZIONI

Sito: www.cdg.it sezione "Aiutaci" oppure don Arturo allo 0382.3814490 oppure via mail a darturocristiani@cdg.it
La Fondazione 'don Enzo Boschetti - Comunità Casa del Giovane' è una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) ai sensi del D.Lgs. 460/97; tutte le offerte a suo favore godono dei benefici fiscali previsti dalla legge.

BENI MATERIALI - Da sempre la Comunità ricicla, recupera, riutilizza e ridistribuisce vestiti, mobili, elettrodomestici in buono stato. Info: cdg@cdg.it oppure Vincenzo 348.3313386

5 PER MILLE - Fondazione Don Enzo Boschetti Comunità Casa del Giovane - Codice fiscale 96056180183

DONAZIONI, LASCITI ED EREDITÀ - Donazione libera per continuare il servizio rivolto ai giovani, minori, mamme e bambini che si trovano in difficoltà. La Fondazione Don Enzo Boschetti Comunità Casa del Giovane di Pavia ONLUS avente personalità giuridica può ricevere Legati ed Eredità

BOLLETTINO POSTALE - Bollettino postale (nella rivista "Camminare nella Luce" o presso le nostre comunità). C/c postale n° 97914212.

BONIFICO BANCARIO - Fondazione don Enzo Boschetti Comunità Casa del Giovane ONLUS - Via Lomonaco 43 - 27100 Pavia - CF 96056180183 - Banca Prossima (gruppo Intesa per il terzo settore - Via Rismondo, 2 - Pavia) - IBAN IT61V0335901600100000005333

C/C POSTALE CONTOBANCOPOSTA

IBAN IT82P0760111300000097914212

BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

DONAZIONE ON-LINE - Sul sito <http://www.cdg.it> nella sezione "aiutaci" clicca su "Donazione"

Iniziative comunitarie 2012-13

2012

31 dicembre: Capodanno Comunitario - Salone III Millennio - Pavia

2013

1-5 gennaio: Esperienza di Preghiera per giovani e ragazze a Ronco di Ghiffa (VB)

6 gennaio: Epifania Festa del Cammino - Incontro con i familiari dei giovani comunitari

15 febbraio: XX Anniversario del Servo di Dio don Enzo Boschetti: ore 17.30 S. Messa in suffragio

4 maggio: Festa di Primavera alla Casa del Giovane di Pavia

17-21 luglio: Campo di Ricerca Vocazionale a Ronco di Ghiffa (VB)

22 settembre: Festa degli Amici CdG a Samperone di Certosa (PV)

Piccola Opera San Giuseppe

Sede in: Via Lomonaco 43 - 27100 Pavia - Tel. 0382.3814490
Presidente: Andrea Albergati - albergati.andrea@libero.it

Associazione Privata di Fedeli CASA del GIOVANE

Sede in: Via Folla di Sotto, 19 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814490 - Fax 0382.3814492 - cdg@cdg.it

Responsabile Primo:

mons. Giovanni Giudici - Vescovo di Pavia
Curia di Pavia - Piazza Duomo, 1
27100 Pavia - Tel. 0382.386511

Responsabile di Unità: don Arturo Cristani
Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814490 - Fax 0382.3814492
darturocristani@cdg.it

Fondazione DON ENZO BOSCHETTI COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

Sede in: Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814490 - Fax 0382.3814492 - cdg@cdg.it
Presidente: don Arturo Cristani - Via Lomonaco, 43
27100 Pavia - Tel. 0382.3814490
Fax 0382.3814492 - darturocristani@cdg.it

Coop. Soc. CASA del GIOVANE

Sede in: Via Folla di Sotto, 19 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814490 - Fax 0382.3814492 - cdg@cdg.it
Presidente: Diego Turcinovich - Via Lomonaco 43
27100 Pavia - Tel. 0382.3814490
diego.turcinovich@cdg.it

"Arsenale Servire il fratello"

Laboratori di: Centro stampa, carpenteria, falegneria

Via Lomonaco, 16 - 27100 Pavia
Tel. 0382.381411 - Fax 0382.3814412
centrostampa@cdg.it - carpenteria@cdg.it - falegneria@cdg.it

SEGRETERIA E AMMINISTRAZIONE

Sede in: Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia
Segreteria: Tel. 0382.3814490 - segreteria@cdg.it
Amministrazione: Tel. 0382.3814552 - amministrazione@cdg.it

Archivio "don ENZO BOSCHETTI"

presso Fraternità "Charles de Foucauld"
Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814469 - archiviodeb@cdg.it

Centro Educativo "don ENZO BOSCHETTI"

Coordinamento Area Educativa e di Accoglienza

Via Lomonaco 43 - 27100 Pavia
Area Minori: Tel. 0382.3814490 - Fax 0382.3814492 - area.minori@cdg.it
Area Adulti e Dipendenze: Tel. 0382.3814485
Fax 0382.3814487 - area.adulti@cdg.it
Area Donne: Tel. 0382.525911 - Fax 0382.523644 - cmichele@cdg.it
Area Salute Mentale: Tel. 0382.3814499
Fax 0382.3814419 - centrodiurno@cdg.it

Area MINORI

Casa Gariboldi - Minori 13-17 anni
Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814457 - cgariboldi@cdg.it
Casa S. Martino - Minori 13-17 anni
Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814440 - csmartino@cdg.it
CENTRO DURNO "Ci sto dentro" - Via Lomonaco 43
27100 Pavia - Tel. 0382.3814455
cistodentro@cdg.it
CASA FAMIGLIA Madonna della Fontana
Casa-famiglia per bambini in età scolare
Fraz. Fontana - 26900 Lodi
Tel. 0371.423794 - fontana@cdg.it

CENTRO DI ASCOLTO CDG

Sede storica della comunità (Oratorio)

Viale Libertà, 23 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814571 - Fax 02.90094229
centrodi ascolto@cdg.it

Area GIOVANI e DIPENDENZE

COMUNITÀ TERAPEUTICO-RIABILITATIVE

Casa Madre - Via Folla di Sotto, 19 - 27100 Pavia
Tel. 0382.24026 - Fax 02.90094229
c.madre@cdg.it

Cascina Giovane - Samperone di Certosa
27012 Certosa di Pavia
Tel. 0382.925729 - Fax 0382.938231
csamperone@cdg.it

Casa Accoglienza - Via Lomonaco, 16 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814430 - Fax 02.90094229
casa.accoglienza@cdg.it
www.casaccoglienza.org

Casa Boselli - Modulo specialistico per alcool
e polidipendenze - Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814597 - Fax 02.90094229 - area.adulti@cdg.it

Casa Speranza - Via del Bottegone, 9
13900 Biella Chiavazza (BI) - Tel. 015/2439245
Fax 015/2520086 - csperanza@cdg.it

CENTRO DIURNO BASSA SOGLIA "IN&OUT"
Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814596 - ineout@cdg.it

Area DONNE

COMUNITÀ PER MAMME CON BAMBINI

Casa S. Michele - Viale Golgi, 22 - 27100 Pavia
Tel. 0382.525911 - Fax 0382.523644
cmichele@cdg.it

Casa S. Giuseppe - Via Lomonaco, 43
27100 Pavia - Tel. 0382.3814435 - csmauro@cdg.it

Area SALUTE MENTALE

Centro diurno "Don Orione" - Via Lomonaco, 43
27100 Pavia - Tel. 0382.3814453 - centrodiurno@cdg.it
Centro diurno "Don Bosco" - Via Lomonaco, 43
27100 Pavia - Tel. 0382.3814477 - centrodiurno@cdg.it

SPIRITUALITÀ

Casa Sacro Cuore - Via Risorgimento, 249
28823 Ronco di Ghiffa (VB) - Tel. 0323.59536
Monastero Mater Carmeli - Via del Bottegone, 9
13900 Biella Chiavazza (BI) - Tel. 015.352803
Fax 015.2527643 - monastero@carmelitanebiella.it
www.carmelitanebiella.it

FRATERNITÀ

Fraternità "Charles de Foucauld"
Via Lomonaco, 45 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814445 - cdg@cdg.it
Casa Nuova - Via Lomonaco, 45 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814464 - cnuova@cdg.it
Casa S. Mauro - Via Lomonaco, 45 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814435-6 - csmauro@cdg.it

CASE ESTIVE

Casa Maria Immacolata - Inesio (LC)
Tel. 0341.870190 - c.immacolata@cdg.it
Casa Sacro Cuore - Via Risorgimento, 249
28823 Ronco di Ghiffa (VB) - Tel. 0323.59536

LA COMUNITÀ sul WEB

www.cdg.it - Sito ufficiale della Comunità
Casa del Giovane di Pavia
www.centrodi ascolto.org - per l'ascolto
e l'orientamento nel disagio giovanile
www.casaccoglienza.org - sito della comunità
Casa Accoglienza della Casa del Giovane di Pavia